

La pagella di Antonio D'Orrico

Alessandro Robecchi voto
Follia maggiore
Sellerio **9,99**

Il noir è un'opera buffa Robecchi pare Rossini

Una volta Pier Paolo Pasolini scrisse un saggio in cui si chiedeva che tempo fa nelle poesie di Mario Luzi, una perlustrazione non solo meteorologica dei versi del grande poeta. Se si scrivesse un saggio del genere sui romanzi di Alessandro Robecchi la risposta sarebbe: piove. Piove quasi ininterrottamente (alla *Blade Runner*) in *Follia maggiore*, nuovo libro dello scrittore. Piove perché è novembre e perché è Milano. Ma piove, soprattutto, perché è un mondo brutto, pieno di brutti tipi, di brutte azioni. Una donna che fu bellissima (da fare uscire pazzi) è stata ammazzata, apparentemente per uno scippo finito male. Succede nel quartiere della Maggiolina, un'altra location (dopo piazzale Corvetto, piazza Selinunte, il cimitero Monumentale ecc.) aggiunta da Robecchi nel rendering milanese che va disegnando nei suoi romanzi. Sul caso indagano i soliti poliziotti robecchiani (il suo personale 87° Distretto) e anche i soliti non poliziotti (l'autore tv Carlo Monterossi, il Watson del detective Oscar Falcone). Ne viene fuori un giro di usurai che approfitta della borghesia spinta dalla crisi sull'orlo del burrone. Ma viene fuori



Alessandro Robecchi (Milano, 1960)

anche un melodramma (con protagonista un'orfanella), una specie di opera buffa settecentesca, un omaggio a Rossini, soprattutto, il Frank Sinatra o il Paul McCartney della sua epoca. Da un po' sospettavo che Robecchi scrivesse non tanto noir (o non solo noir), ma blues o, addirittura, musical (su note e libretti di Bob Dylan). Stavolta ha scritto direttamente un'opera lirica su una storia d'amore perduto all'incrocio fatale tra rimpianto e rimorso, un'opera scandita da arie appassionate dove ci si bacia, si sorride o si piange con disperazione mista a spudoratezza. Penso che Robecchi sia un bravissimo scrittore che inventa, ogni volta, cose nuove e sorprendenti. Se eliminasse certi pedaggi che sente l'obbligo di pagare a un pubblico tipo Radiopopolare la domenica mattina, diventerebbe ancora più bravo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

